

Argomento: Società e Imprese

<https://pdf.extrapola.com/angqV/4602652.pdf>

Mercoledì 10 Novembre 2021

MERCATI

MF 15

NEL RAPPORTO 2021 CERVED ANALIZZA LO STATO DI SALUTE DELLE PICCOLE E MEDIE AZIENDE

Pmi, il Covid non fa più paura

Punti di forza sono l'abbondante liquidità e il forte calo dei mancati pagamenti. La leva è cresciuta ma su livelli comunque contenuti. Un terzo della platea però ha chiuso il 2020 con conti in perdita

di LUCA GUALTIERI

Anche se gli effetti della pandemia sul tessuto produttivo italiano sono stati asimmetrici, mediamente i conti delle piccole e medie imprese hanno resistito all'ondata. A metterlo nero su bianco è il rapporto Cerved Pmi 2021 che fotografa l'evoluzione delle pmi e dei loro principali indicatori economico-finanziari attraverso l'emergenza Covid. L'analisi riguarda le 160 mila società di capitale che rispettano i requisiti europei di piccola e media impresa (10-250 addetti e 2-50 milioni di euro di ricavi) e che danno lavoro a 4,5 milioni di addetti. Inevitabilmente, molte voci di bilancio sono precedute dal segno meno: i ricavi aggregati sono scesi fra 2019 e 2020 dell'8,8%, con effetti più intensi per le piccole aziende (-9,2% per quelle con 10-50 addetti). Anche la redditività lorda è calata del 14%, con punte del 67% per quelle che hanno subito gli impatti più intensi del Covid, mentre è più che raddoppiato il numero di pmi che ha chiuso l'esercizio in perdita, dal 16% del totale nel 2019 al 33% nel 2020. «Nonostante questo shock, con cali dei ricavi che hanno toccato punte del 60% nei comparti turismo e ospitalità», ha spiegato Andrea Mignanelli, amministratore delegato del Cerved, «le pmi hanno dimostrato una buona tenuta finanziaria. Sono stati decisivi provvedimenti emergenziali, come i prestiti garantiti e le moratorie, e la fase di rafforzamento patrimoniale che ha preceduto il Covid». Le pmi hanno superato velocemente i problemi di liquidità,



con la quota di fatture non pagate che a giugno 2021 (26%) è risultata addirittura più bassa rispetto al periodo pre-Covid (28%). I fallimenti sono su livelli storicamente bassi, ma il rischio di default delle pmi è comunque aumentato, con circa 44 miliardi di debiti finanziari nei bilanci di imprese fragili (22 miliardi nel 2019). Il rischio rimane alto soprattutto nei settori più colpiti dalla pandemia, in cui i mancati pagamenti rimangono a livelli critici: a giugno 2021, 80% di fatture non saldate per le fiere e convegni, 70% per la cinematografia, 56% per le agenzie di viaggio, 44% per gli alberghi a fronte di una media del 26%. «Secondo le nostre analisi, entro il 2022 le pmi torneranno ai livelli del 2019», prosegue Mignanelli, «ma già prima del Covid la produttività era stagnante e i tassi di crescita bassi. È necessario rafforzare con capitali le imprese con buone prospettive ma in difficoltà finanziaria, mirando a finanziare i processi di trasformazione digitale e sostenibile». La crisi causata dalla pandemia ha avuto un impatto forte. Tra 2019 e 2020 è più che raddoppiato il numero di pmi che hanno chiuso l'esercizio

in perdita, passando dal 16% del totale al 33%; una ogni tre. Fra le cause c'è la riduzione dei ricavi delle pmi in termini reali dell'8,8% tra 2019 e 2020, ovvero il calo maggiore osservato in tutta la serie storica monitorata. Ad aver patito maggiormente, come detto, sono le piccole imprese (10-50 addetti) con un calo dei ricavi del 9,2%. Ma la crisi si è abbattuta con forza anche su medie (-6,3%) e grandi società (-5,4%). Sono quindi scesi anche gli indici di redditività: il roa si è contratto dal 4,1% del 2019 al 2,9% del 2020 e il roe, dall'11,9% all'8,6%. La crisi ha inoltre colpito in misura molto diversificata le imprese. Questo effetto è dovuto solo in parte a chiusure o restrizioni che hanno riguardato alcuni settori. Talvolta, infatti, sono intervenute delle modifiche strutturali su domanda e offerta. La riprova è fornita dall'analisi condotta su oltre 200 settori: ne emerge che il Covid ha prodotto una forte differenza negli andamenti settoriali, mentre, guardando i risultati delle singole imprese, si rileva che si sono discostati meno dagli andamenti medi dei singoli comparti in cui operano. (riproduzione riservata)

I consumatori contro le mosse Dazn


di Mauro Romano

Dazn nella bufera. La piattaforma streaming che, acquistando per 840 milioni all'anno (340 milioni garantiti da Tim) i diritti tv della Serie A 2021-2024, aveva dato uno scossone al mondo del calcio finisce al centro di polemiche che potrebbero creare problemi dal punto di vista gestionale e di business. Come riferito da fonti di stampa, l'Ott avrebbe deciso di eliminare la possibilità di visione in contemporanea su due device per uno stesso account: una pratica molto usata dai clienti-abbonati italiani per ottimizzare il costo d'acquisto di 29,9 euro su base mensile, cifra più elevata rispetto all'attuale offerta a 19,9 euro al mese del partner commerciale TimVision. Ieri dopo che la stessa Dazn non ha commentato la notizia le associazioni di consumatori Codacons, Aduc e Unc hanno chiesto lumi alla società, guidata in Italia da Veronica Diqattro, e accusata di aver diffuso «un messaggio ingannevole, idoneo a falsare il processo decisionale del consumatore». Anche se è vero che la scelta della piattaforma streaming è lecita e consentita. Anche la politica con il deputato leghista Massimiliano Capitanio (capogruppo in Vigilanza Rai), è scesa in campo chiedendo chiarezza. E l'Agcom attende ancora risposte formali da Dazn sui temi della qualità delle immagini e della rilevazione degli ascolti. (riproduzione riservata)

21 Invest sale al controllo di Zanzar

di Giorgio Migliore

21 Invest ha rilevato il controllo di Zanzar, gruppo pugliese leader europeo nello sviluppo e produzione di zanzariere. Fondata nel 1985 da Angelo L'Angellotti, l'azienda vanta una storia di oltre 35 anni nel settore, iniziata prima sulle zanzariere, per ampliarsi poi verso tapparelle, casonetti, schermature esterne, tende tecniche e d'arredo, pergole e oscuranti, anche grazie all'acquisizione di Croci Italia, Irs Suncover Italia, Stampaggi Industriali e Verelux. La società, gestita dal fondatore, ha conosciuto negli anni una forte crescita sia su base organica sia per linee esterne, arrivando a un giro di affari complessivo intorno a 80 milioni, di cui circa il 35% su mercati esteri. Dispone di 11 siti produttivi in Italia e in Europa e ha circa 400 dipendenti. L'attuale management team sarà confermato, con il presidente Angelo L'Angellotti alla guida. La società di Alessandro Benetton è stata assistita per gli aspetti legali da Gattai, Minoli Partners, per quelli fiscali da Rdra, per gli aspetti finanziari da Fineurop Sodic e per le due diligence commerciali, finanziaria e ERM. I soci di Zanzar si sono appoggiati a Mediobanca come advisor finanziario, Gatti Pavesi Bianchi Ludovici per quelli legali e fiscali e Deloitte per quelli contabili (riproduzione riservata)



Seede sociale: Firenze (FI), Via Dei Tornabuoni n. 2
Capitale sociale: Euro 16.879.000,00 I.v.
Codice Fiscale, Partita Iva e Iscrizione Registro delle Imprese di Firenze 02175200480
R.E.A. Firenze n. 464724
Site Internet www.ferragamo.com

ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea degli Azionisti di Salvatore Ferragamo S.p.A. è convocata in sede ordinaria il giorno 14 dicembre 2021, alle ore 9:00, in unica convocazione, presso lo Studio del Notaio dott. Francesco Stadi in Via Giambologna n. 4, 50132, Firenze, per discutere e deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

- 1) Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti; aggiornamento della politica di remunerazione della Società di cui alla prima sezione della relazione predisposta ai sensi dell'art. 123-bis, commi 3, 3-bis e 3-ter del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 2) Approvazione ai sensi dell'articolo 114-bis del D.lgs. 58/1998 del piano di incentivazione di lungo termine denominato "Special Award 2022-2026", che prevede l'assegnazione di azioni ordinarie di Salvatore Ferragamo S.p.A. a favore dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché di eventuali ulteriori top manager del Gruppo Ferragamo. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 3) Approvazione ai sensi dell'articolo 114-bis del D.lgs. 58/1998 del piano di incentivazione denominato "Piano Restricted Shares", che prevede l'assegnazione, ai verificanti di date condizioni, di "Restricted Shares" della Società a favore dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché di eventuali ulteriori beneficiari che potranno essere in futuro individuati dal Consiglio di Amministrazione. Deliberazioni inerenti e conseguenti.
- 4) Norme di due amministratori a seguito di cooptazione ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile. Deliberazioni inerenti e conseguenti. Ai sensi dell'art. 106, comma 4, del Decreto Legge n. 18/2020, convertito con modificazioni nella Legge 24 aprile 2020 (il "Decreto"), la cui applicazione è stata prorogata da ultimo con Decreto Legge 23 luglio 2021, n. 105, convertito con modificazioni dalla Legge del 16 settembre 2021, n. 126. Intervento in Assemblea di coloro ai quali spetta il diritto di voto è consentita esclusivamente per il tramite del rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'art. 135-undecies del D.lgs. n. 58/98, a cui do-

vrà essere conferita delega. Al predetto rappresentante designato possono essere conferite anche deleghe o sub-deleghe ai sensi dell'articolo 135-novies del D. lgs. n.58/98, in deroga all'art. 135-undecies, comma 4, del medesimo decreto. La Società ha designato Società per Amministrazioni Fiduciarie "SPAFID" S.p.A. - con sede legale in Milano - quale rappresentante degli azionisti ai sensi dell'art. 135-undecies, D. lgs. n. 58/98, il "Rappresentante Designato".

Le informazioni sul capitale, nonché le informazioni relative a:

- la legittimazione, l'intervento, il voto in Assemblea (al riguardo, si precisa che la "record date" è il 3 dicembre 2021); il voto per delega esclusivamente tramite il Rappresentante Designato (Spafid), le modalità per il reperimento dei moduli utilizzabili per il voto per delega nonché le modalità per la notifica delle deleghe di voto;
- il diritto di porre domande prima dell'Assemblea sulle materie all'ordine del giorno;
- l'integrazione dell'ordine del giorno e la presentazione di nuove proposte di deliberazione su materie all'ordine del giorno da parte dei soci titolari di almeno un quarantesimo del capitale sociale ai sensi dell'art. 126-bis, comma 1, primo periodo, del TUF; e di proposte individuali di deliberazione da parte dei titolari del diritto di voto ex art. 126-bis, comma 1, penultimo periodo, del TUF;
- la reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative ed alla documentazione relativa all'Assemblea,

sono riportate nell'avviso di convocazione integrale, il cui testo - così come la documentazione relativa all'Assemblea - è disponibile nei termini e con le modalità previste dalla normativa vigente sul sito internet della Società all'indirizzo <https://group.ferragamo.com>. Sezione Governance/Assemblea degli Azionisti 2021 al quale si rinvia.

Il presente estratto è pubblicato sul quotidiano Milano Finanza, Firenze, 10 novembre 2021

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Leonardo Ferragamo



Seede sociale: Firenze (FI), Via Dei Tornabuoni n. 2
Capitale sociale: Euro 16.879.000,00 I.v.
Codice Fiscale, Partita Iva e Iscrizione Registro delle Imprese di Firenze 02175200480
R.E.A. Firenze n. 464724 Site Internet www.ferragamo.com

Avviso di deposito del Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2021

Salvatore Ferragamo S.p.A. rende noto che il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2021 del Gruppo Salvatore Ferragamo, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 9 novembre 2021, è a disposizione del pubblico presso la sede legale della Società, in Firenze, Via Tornabuoni n. 2, sul sito Internet della Società all'indirizzo <http://group.ferragamo.com> nella Sezione Investor Relations/Documents Finanziari e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE (www.emarketstorage.com).

Firenze, 10 novembre 2021

Per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Leonardo Ferragamo



Seede legale in Bologna, Via Trattati Comunitari Europei 1967/2001, n. 13
Capitale Sociale sottoscritto e versato € 650.000,00 (0) Suddiviso in n. 103.341.363 azioni ordinarie (il Partita Iva e n. Iscrizione al Registro Imprese di Bologna 0208420299) (R.E.A. di Bologna: 458562) Società soggetta alla Direzione e Coordinamento di Coop. Alleanza 3.0 Soc. Coop.

INFORMAZIONI FINANZIARIE PERIODICHE AGGIUNTIVE AL 30 SETTEMBRE 2021

Si rende noto che, ai sensi della normativa vigente, le Informazioni Finanziarie Periodiche Aggiuntive al 30 settembre 2021, approvate dal Consiglio di Amministrazione in data 4 novembre 2021, dalla data odierna vengono messe a disposizione presso la sede sociale, sul sito internet della Società all'indirizzo www.gruppoigd.it sezione Investor Relations - Bilanci e Relazioni, nonché presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE disponibile all'indirizzo www.emarketstorage.com gestito da Spafid Connect S.p.A. e con le ulteriori modalità previste dalla normativa vigente.

Bologna, 10 novembre 2021



Pmi, il Covid non fa più paura

LUCA GUALTIERI

Nel rapporto 2021 Cerved analizza lo stato di salute delle piccole e medie aziende. Punti di forza sono l'abbondante liquidità e il forte calo dei mancati pagamenti. La leva è cresciuta ma su livelli comunque contenuti. Un terzo della platea però ha chiuso il 2020 con conti in perdita. Anche se gli effetti della pandemia sul tessuto produttivo italiano sono stati asimmetrici, mediamente i conti delle **piccole e medie imprese** hanno resistito all'ondata. A metterlo nero su bianco è il rapporto Cerved **Pmi** 2021 che fotografa l'evoluzione delle **pmi** e dei loro principali indicatori economico-finanziari attraverso l'emergenza Covid. L'analisi riguarda le 160 mila società di capitale che rispettano i requisiti europei di piccola e media impresa (10-250 addetti e 2-50 milioni di euro di ricavi) e che danno lavoro a 4,5 milioni di addetti. Inevitabilmente, molte voci di bilancio sono precedute dal segno meno: i ricavi aggregati sono scesi fra 2019 e 2020 dell'8,8%, con effetti più intensi per le piccole aziende (-9,2% per quelle con 10-50 addetti). Anche la redditività lorda è calata del 14%, con punte del 67% per quelle che hanno subito gli impatti più intensi del Covid, mentre è più che raddoppiato il numero di **pmi** che ha chiuso l'esercizio in perdita, dal 16% del totale nel 2019 al 33% nel 2020. «Nonostante questo shock, con cali dei ricavi che hanno toccato punte del 60% nei comparti turismo e ospitalità», ha spiegato Andrea Mignanelli, amministratore delegato del Cerved, «le **pmi** hanno dimostrato una buona tenuta finanziaria. Sono stati decisivi provvedimenti emergenziali, come i prestiti garantiti e le

moratorie, e la fase di rafforzamento patrimoniale che ha preceduto il Covid». Le **pmi** hanno superato velocemente i problemi di liquidità, con la quota di fatture non pagate che a giugno 2021 (26%) è risultata addirittura più bassa rispetto al periodo pre-Covid (28%). I fallimenti sono su livelli storicamente bassi, ma il rischio di default delle **pmi** è comunque aumentato, con circa 44 miliardi di debiti finanziari nei bilanci di **imprese** fragili (22 miliardi nel 2019). Il rischio rimane alto soprattutto nei settori più colpiti dalla pandemia, in cui i mancati pagamenti rimangono a livelli critici: a giugno 2021, 80% di fatture non saldate per le fiere e convegni, 70% per la cinematografia, 56% per le agenzie di viaggio, 44% per gli alberghi a fronte di una media del 26%. «Secondo le nostre analisi, entro il 2022 le **pmi** torneranno ai livelli del 2019», prosegue Mignanelli, «ma già prima del Covid la produttività era stagnante e i tassi di crescita bassi. È necessario rafforzare con capitali le **imprese** con buone prospettive ma in difficoltà finanziaria, mirando a finanziare i processi di trasformazione digitale e sostenibile». La crisi causata dalla pandemia ha avuto un impatto forte. Tra 2019 e 2020 è più che raddoppiato il numero di **pmi** che hanno chiuso l'esercizio in perdita, passando dal 16% del totale al 33%: una ogni tre. Fra le cause c'è la riduzione dei ricavi delle **pmi** in termini reali dell'8,8% tra 2019 e 2020, ovvero il calo maggiore osservato in tutta la serie storica monitorata. Ad aver patito maggiormente, come detto, sono le piccole **imprese** (10-50 addetti) con un calo dei ricavi del 9,2%. Ma la crisi si è abbattuta con forza anche su medie

(-6,3%) e grandi società (-5,4%). Sono quindi scesi anche gli indici di redditività: il roa si è contratto dal 4,1% del 2019 al 2,9% del 2020 e il roe, dall' 11,9% all' 8,6%. La crisi ha inoltre colpito in misura molto diversificata le **imprese**. Questo effetto è dovuto solo in parte a chiusure o restrizioni che hanno riguardato alcuni settori. Talvolta, infatti, sono

intervenute delle modifiche strutturali su domanda e offerta. La riprova è fornita dall' analisi condotta su oltre 200 settori: ne emerge che il Covid ha prodotto una forte differenza negli andamenti settoriali, mentre, guardando i risultati delle singole **imprese**, si rileva che si sono discostati meno dagli andamenti medi dei singoli comparti in cui operano. (riproduzione riservata)